

UN LIBRO DEDICATO AD ANDREA, TRATTO DAL SUO DIARIO

“Disagio mentale: un tabù per la società ma ogni malato cela infinite dolcezze”

ADRIANA RICCOMAGNO

Tra i presenti alla cerimonia di intitolazione della panchina di piazza Umbria c'era il giornalista Rai Matteo Spicuglia, autore di «Storia di Andrea Soldi, morto per un Tso» (Add Editore). «È stato un momento molto particolare, quasi un atto di riparazione da parte delle istituzioni e della società: in qualche modo, l'ammissione che il 5 agosto 2015 le cose non siano andate come dove-

vano – commenta – Come già accaduto durante la stesura del libro, ho incontrato il desiderio della famiglia di vedere come il dolore si possa trasformare in qualcos'altro: impegno civile, testimonianza e, come ha sottolineato Cristina, la sorella, in amore per gli altri a tutto tondo. La tragica vicenda di Andrea è diventata un monito affinché cose così non capitino più. È un cerchio che si chiude, che non dà un senso al dolore, perché non

ha senso, ma una prospettiva meno disperata si».

Dalla pubblicazione del volume sono passati appena tre mesi, ma le reazioni non sono mancate. «Mi sono accorto di aver toccato un nervo scoperto. Il tema della malattia mentale è diventato quasi un tabù nella nostra società – spiega il cronista – Il riscontro mi è arrivato anche da addetti ai lavori, tra cui psichiatri, che conoscono i limiti del sistema in uno tra i Paesi in Europa che

spendono meno in questo settore. C'è poi il tema delle famiglie, una realtà enorme e variegata impegnata a gestire in solitudine la malattia di una persona cara. Alle prime pre-

sentazioni c'è chi è venuto a ringraziarmi per aver trattato la malattia facendo emergere l'umanità che rimane nelle persone che ne sono affette».

Una persona con una patolo-

gia mentale infatti non è soltanto questo. «A colpirmi del diario di Andrea Soldi, che la famiglia mi ha concesso per la stesura del libro, è come un uomo schizofrenico e paranoico grave non si sia mai arreso alla sua malattia – afferma Spicuglia – Lui rispondeva al disagio che viveva con un attaccamento alla vita incredibile (che a volte non abbiamo noi in situazioni più ordinarie) scrivendo cose bellissime sull'amore, sull'amicizia e sul valore della famiglia. La malattia mentale è ancora avvolta da forte stigma sociale. L'unico modo per superarla e andare oltre la paura è conoscere. La storia è una bellissima testimonianza di come dietro un malato ci siano emozioni, affetti e vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Spicuglia e il suo libro

